



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTÀ E DEI SUOI ABITANTI IN UN RESOCONTO MENSILE

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - VarieAbbonamento Sostenitor I, 10.000
Per rimessa usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava de' Tirreni

INDIPENDENTE ESCE IL SECONDO SABATO DI OGNI MESE

DIREZIONE - REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Chi mbròglie reste mbrugliate!

Ricordate che nel numero di Agosto-Settembre scorso evidenziali all'On.le Segni che i Partiti rottimi ci avrebbero fatti fessi sulla elezione del Sindaco se fosse andata avanti la loro proposta di mantenere il sistema maggioritario con la automatica nomina a Sindaco del candidato che nella lista di maggioranza avrebbe riportato più voti di preferenza? Ebbene c'è da crederne che questa proposta truffa passerà anch'essa con il crisma della Commissione Parlamentare per la riforma delle istituzioni, se tale commissione ha fatto andare in bestia l'ex Presidente On.le Francesco Cossiga, rimasto orripilato dal "papocchio" col quale da sempre padrona la vecchia maggioranza della partocrazia, mira unicamente a salvaguardare il vecchio potere dei Partiti. Se alla conclusione dei fatti la Commissione Bicamerale per le Modifiche, tutto avrà fatto fuorché modificare il vecchio sistema elettorale riprendendo con abile camuffamento la vecchia ricetta, l'On.le Cossiga ha detto che "il risultato del Referendum sarà un vero plebiscito contro i Partiti". E noi aggiungiamo che i Partiti stessi, che han creduto di far fesso il popolo italiano, avranno finito con il far fessi loro stessi; con quale dannno per il popolo italiano non è possibile prevedere. Sì, perché il risultato del Referendum (che non potrà essere se non diabolizzazione della vecchia impalcatura istituzionale, finirà con lo aprire una crisi costituzionale e politica senza precedenti nella storia. Cossiga il Diritto Costituzionale lo conosce; e conosce pure che cosa succederebbe se il popolo italiano ad onta del Referendum abrogativo, fosse chiamato alle urne per ridare alla Nazione una Camera dei Deputati ed un Senato della Repubblica secondo il vecchio stampo.

Il guaio è che tanto la Democrazia Cristiana che il Partito Socialista, i quali con la prevalenza numerica della loro somma tengono il capo in mano, non vogliono saperne di innovazioni, e si ostinano nel tentativo di salvare il loro salvabile, strafondesone del popolo italiano.

Tra le nostre popolazioni c'è ancora in uso il proverbio che fu originato dall'egoismo di quelli che nei secoli scorsi erano imprenditori di quella che fu specialmente nel Regno Napoletano e specialmente in quel della Cava (oggi Cava de' Tirreni) e che stigmatizzava lo sfruttamento che gli imprenditori facevano dei poveri tessitori (che per lo più erano tessitrici); esso suona così: "Va bbòne 'a tela mia? Se fotte a cchi tesse! = Va bene la mia tela? Si fotti chi tesse!"

Per informazioni rivolgersi all'Avv. Alfonso Senatore, Consiglio comunale, Via Benincasa 11 - Cava.

Questo purtroppo par che dicono i vari De Mita, i vari Mar-



tinazzoli, i vari Craxi, i vari Gava, i vari Andreotti, i vari Forlani; e non s'accorgono che così facendo si scavano la fossa: fossa che noi auguriamo che sia soltanto per i Partiti Politici e non pur anche per le persone, giacché c'è sempre da paverne che "quando il popolo si desta, Iddio si mette alla sua testa"; ma lo stesso Iddio non potrebbe poi far nulla contro le aberrazioni che, tragicamente per noi italiani, si verificano nel Piazzale Loreto di Milano.

Deus avertat! Iddio scongiuri! Ma finché c'è vita, c'è speranza: e... *Dint' a n'ora Ddie lavora!* *Fa na guerra e fa na pace: fa u capoteche capace!* = In una ora Iddio lavora: fa una guerra, fa una pace, fa capace il duro di comprendonio (testardo).

Domenico Apicella

CAVA UNITA

PER LA RIFORMA

E' stato costituito a Cava de' Tirreni il circolo "Cava unita" aderente al Movimento "Popolare per la riforma".

Molte e qualificate sono state già le adesioni, da parte di rappresentanti del mondo professionale, dei più disparati ambienti sociali, economici, imprenditoriali e del mondo del lavoro.

Scopo della struttura è quello di promuovere la più autentica e piena partecipazione dei cittadini al dibattito sulla riforma del sistema politico in generale, concorrendo e contribuendo a determinare un cambiamento a livello locale e nazionale.

Per informazioni rivolgersi all'Avv. Alfonso Senatore, Consiglio comunale, Via Benincasa 11 - Cava.

Iniziativa culturale del 52° Distretto Scolastico

Il 52° Distretto Scolastico Cava-Vietri ha indetto il Premio Letterario Internazionale "Badia", alla sua prima edizione, per valorizzare e diffondere il secolare patrimonio culturale della città metelliana e delle aree circostanti che nella Badia (da cui il motivo della denominazione) trova uno dei maggiori riferimenti storico-culturale.

L'iniziativa, che ha raccolto subito l'adesione della Regione Campania, della Provincia di Salerno, del Comune di Cava de' Tirreni, della locale Azienda di Soggiorno e Turismo, nonché del Lions Club Cava-Vietri, si propone anche di diffondere nella cittadinanza, particolarmente tra gli studenti ed i giovani in generale, la lettura di testi letterari o saggi di particolare rilievo culturale, pubblicati in Italia o all'estero, e di premiare quelli o quelli che, attraverso valide motivazioni, abbiano riscosso i maggiori consensi tra i lettori.

E per questa prima edizione, saranno gli alunni delle ultime classi delle scuole medie secondarie del territorio distrettuale.

Entro il mese di marzo 1993, i centocinque studenti-giurati, scelti dai propri docenti, degeneranno il libro preferito, con un proprio giudizio critico, nonché una graduatoria di preferenze relativa agli altri libri, sempre con una breve motivazione critica.

Si avrà, quindi, un autore prima classificato, al quale verrà assegnato un premio in danaro, mentre per gli altri autori vi sarà un premio ex aequo.

Un premio speciale, infine, sarà assegnato al miglior giudizio critico, tra quelli espressi dagli studenti-giurati scelti da una apposita commissione presieduta da un critico di fama nazionale.

(N.d.D.) *Plaudiamo alla iniziativa anche nella parte della critica letteraria perché tende a richiamare su Cava una più vasta attenzione nazionale. Ma, se avessimo dovuto prenderla noi, avremmo scelto non i libri di letteratura nazionale, bensì quelli di letteratura locale, perché*

"La cerimonia del conferimento del Premio — precisa il Prof. Antonio De Caro — presidente del 52° Distretto Scolastico — si terrà, per il significato storico e culturale, che riveste, presso il teatro "Alferianum" della Badia Benedettina di Cava, nella prima decade del mese di maggio 1993. Prevede la partecipazione e l'intervento dell'autore prescelto, nonché degli altri autori, ospiti, per qualche giorno, nella nostra città, come è prevista la presenza della RAI-TV. In tale occasione, d'accordo con il Sindaco ed il Presidente dell'A.A.S.T., l'intera città vivrà anche momenti di particolare rilievo culturale poiché saranno aperte tutte le biblioteche cittadine, nonché la storica biblioteca della Badia cavese, mentre i posti caratteristici della città mostre di libri e stampe antiche, nonché lavori dell'artigianato locale. Un impegno particolarmente gravoso che il Consiglio Scolastico Distrettuale, che ho l'onore di presiedere, affronta fiducioso per la concreta collaborazione che già hanno dimostrato le istituzioni scolastiche, con la attiva partecipazione al Comitato Scientifico, come gli Enti Istituzionali che hanno assicurato il loro apporto finanziario e logistico, nonché le diverse associazioni ed i piccoli e grandi operatori economici che operano nella nostra città".

Nei prossimi giorni verranno distribuiti agli studenti-giurati i predetti libri, scelti dal Comitato Scientifico, per la lettura ed il conseguente giudizio.

(N.d.D.) *Plaudiamo alla iniziativa anche nella parte della critica letteraria perché tende a richiamare su Cava una più vasta attenzione nazionale. Ma, se avessimo dovuto prenderla noi, avremmo scelto non i libri di letteratura nazionale, bensì quelli di letteratura locale, perché*

a Cava-Vietri non sono mancati, in tutti i secoli, poeti, narratori, storici, critici ecc. ecc. Ma non

bisogna mai malignare sulle buone intenzioni e particolarmente su quelle di buonafede.

Non tutti i Nordici la pensano come Barone-Bossi

... Mi è gradito farla partecipe anche del mio interesse per la impostazione generale del suo periodico. Trovo sempre articoli interessanti che mi permettono una conoscenza diretta dei vostri problemi. Con tutto ciò dissenso da quel tale Lucio Barone che ha scritto alcune note che non esita a definire deliranti e complessate, intasate dei soliti luoghi comuni. Non credo che sia il momento di pensare continuamente a due Italie, o tre,

che si fronteggiano in cagnesco. E' ora di smettere e di rimborcarsi le maniche. Basta coi pignistei e cerchiamo di diventare uguali. Ovviamente verso il meglio, con dignità. E ciò valga sia per il Nord che per il Sud. Tutto sommato, nessun nordista ha ancora cotto allo spiedo quel Barone. E neppure gli ha sparato.

Con tutta la mia stima.

(Cossato) Gianmario Gatti

Milioni di dollari a Cava ma falsi!

Il 10 novembre, a Roma, scatta un blitz che porta all'arresto di tre persone. Tali persone sono bloccate sul Grande Raccordo Anulare, mentre viaggiano a bordo di una Mercedes; nel portabagagli vengono trovate due valigie che contengono due milioni di dollari falsi.

Le tre persone (Salvatore Girofalo, 23 anni, da Ragusa, Giuseppe Prata, 34 anni, da Napoli e Bernardino Casantini, 34 anni, da Roma), interrogate, in un primo momento dicono di aver preso i soldi a Napoli, da una persona sconosciuta, legata, probabilmente, alla camorra; messi, però, alle strette, dichiarano di aver preso la "merce" e gli ordini da Fausto Carpenteri, 41 anni, da Cava de' Tirreni.

Fausto Carpenteri, ex partito ed aspirante manager, qualche anno fa aveva aperto a Cava una Finanziaria, che, però, con il tempo si rivelò un bluff e fu costretto a chiuderla; si trasferì a Roma, con la famiglia, dove egli diceva di essere il titolare

di una Finanziaria, che i carabinieri hanno scoperto essere un paravento per i suoi traffici.

Dall'anno scorso aveva fatto ritorno a Cava, con la famiglia, ma lui tornava a casa solo per il fine settimana.

I carabinieri, la mattina del 26 novembre hanno arrestato il Carpenteri, nella sua abitazione di Cava in Via O. di Giordano, con l'accusa di detenzione e traffico di banconote false.

L'« imprenditore » era forse a capo di una organizzazione che faceva da collegamento tra i trafficanti di banconote contraffatte e i venditori al dettaglio.

Nella cittadina metelliana tutti sono rimasti di stucco per la notizia, poiché negli ultimi tempi erano emerse altre indiscrezioni su altri personaggi cavesi e la stessa moglie ha dichiarato di non sapere niente della doppia vita del marito e di voler chiedere spiegazioni a Roma!

Gaetano Barone

Un messaggio per tutti i componenti della Polizia di Stato, i Carabinieri ed i Finanzieri

Premetto che chi scrive è un ex poliziotto.

Ho militato nella P. S dal 1953 al 1974, proveniente dal Vietnam ove ho combattuto militando nella legione straniera, per poi finire impiegato di banca. Nel '47 si potevano arruolare nella legione straniera rifugiati politici, soldati, sbandati di ogni nazionalità, delinquenti di 58 nazioni e perfino nobili amanti di avventura.

In Polizia ho reso ed ho dato l'anima senza mai lamentarmi; lo stesso dottor Lobefalo, ex Questore di Salerno, se quanto ci tenevo a fare il mio servizio con spirito di sacrificio e senso di dovere, quando ero alle sue dipendenze nella Squadra Mobile di Napoli, un po' perché ci tenevo, un po' perché mi arru-

lai già carico di esperienza.

Ebbene a nome mio e di tutti gli italiani che la pensano come me debbo dire che è ammirabile, anzi addirittura comune, quello che state facendo e vi invito a continuare sempre così!

Ora sono un pensionato di 65 anni, ma ancora molto attivo e Dio solo lo sa quanto desidero stare ancora insieme a voi. Ora mi rivolgo ai giovani: tempo fa, mi trovai a Napoli ed ebbi modo di notare un paio di pattuglie di poliziotti giovanissimi e molto distratti. Ricordatevi che più il tempo passa, più in quelle sei ore di servizio voi state addirittura in stato di guerra; ne va del benessere del cittadino e in particolare dei commercianti e della vostra stessa pelle!!! Il trucco è uno solo: "Mai stan-

carsi di stare attenti". Sei ore passano presto li dovevi sentire in pattuglia; i soli giudici siete voi, il vostro sguardo deve posarsi su ogni angolo e su ogni cosa possa essere sospetta! Sentire dire ogni tanto da qualcuno di voi: "Ma noi oggi li arrestiamo e domani li mettiamo fuori"; ebbene mai arrendersi, mai avvilirsi. Sfogliate bene il codice e vedrete che li troverete un appiglio per rimettere dentro chi è recidivo anche solo per un altro giorno, uno in meno!!!

Il Codice deve essere la vostra Bibbia! Mai stancarsi di stare attenti, per voi e per le vostre ore che passeranno più presto nello stare attivi: delle volte basta la vostra presenza per sventare un furto in un negozio.

Del resto un tutore dell'ordine deve arruolarsi se ha passione, altruismo, coraggio e spirito di sacrificio, altrimenti è meglio restare a casa.

Ora — Poliziotti, Carabinieri, Finanzieri — scusate per questa paternale, ma vi considero tutti figli miei! Anzi, ancora una volta: "Oggi più di allora aprite bene gli occhi, perché qualcuno mira a demolire questa nostra democrazia. Quindi sappiate che se la vita è un dono magnifico, la libertà è un bene prezioso che bisogna difendere giorno per giorno e solo voi che rappresentate lo Stato potete farlo, con onore e gloria come adesso, per il bene di tutti i cittadini italiani!!!

Pino Scotto

Successo

della mostra del fumetto a Cava

All'indomani di "CAVA COMICS '92" è tempo di "tirare a riva le reti" e di fare quindi i primi bilanci. Possiamo tranquillamente affermare che le reti sono piene. Per una serie di buoni motivi.

In primo luogo per la qualità dell'iniziativa. Sono stati esposti, al CUC e al Tennis, circa 150 disegni, ispirati alle storie di Dylan Dog, Martin Mistere, Nick Raider, Nathan Never e Zona X, tutti figli delle Bonelli Edizioni. Ognuno di questi disegni è una piccola opera d'arte. Chi li ha visti, non può che confermare.

E stato poi possibile incontrare di persona Sergio Bonelli e la sua "corte". Figlio di Pier Luigi Bonelli, il creatore di Tex Willer, lui stesso autore di molte storie di Tex, Sergio Bonelli è l'indiscutibile numero uno del fumetto italiano. La sua corte era formata da disegnatori che si chiamano Brindisi, Coppola, De Angelis, Siniscalchi (tutti di Salerno), da sceneggiatori come Serra e Mignacco, da un manager come Marzorati: ognuno di loro oggi è il "top", nel suo campo.

Dylan Dog, poi, oggi ha superato anche Tex: la sua importanza e popolarità sconfigano anche nel costume e nel sociale. Non a caso, Dylan Dog è stato scelto come "testimonial" di una serie di adesivi, distribuiti anche a Cava, per una campagna nazionale contro la droga.

In secondo luogo, l'iniziativa è riuscita per la quantità delle presenze. Hanno visitato le mostre circa mille persone, provenienti anche dalla Calabria, da Roma e dalla Lucania. La sera dell'incontro dei collezionisti con Sergio Bonelli, la sala del Consiglio Comunale, gremitissima, era occupata per metà da non casavisi. La promozione per la città è stata quindi notevole, anche perché l'iniziativa è stata propagandata su circa un milione di giornaletti delle Bonelli. Senza contare, poi, che il depliant ufficiale, con lo stupendo manifesto coi portici disegnato da Bruno Brindisi, è stato distribuito ad appassionati di tutta Italia alla super rassegna di Lucca.

In terzo luogo, è stata significativa la collaborazione tra il Comune di Cava (patrocinatore) il Circolo Giacobino (organizzatore) e il Distretto Scolastico, che ha pure dato il suo contributo. Un incontro proficuo tra cittadini e istituzioni, tanto più proficuo se si pensa che sono state coinvolte anche molte scuole, alcune delle quali avevano preparato in classe gli argomenti in oggetto, in vista dell'incontro con Bonelli e i suoi. Anzi, tra gli studenti è stato indetto un concorso per il miglior fumetto originale, vinto, per la cronaca, da Ivo Avagliano, allievo dell'Istituto d'arte di Salerno ma cittadino cavese.

Il fumetto, così, è entrato a pieno titolo nelle aule scolastiche. Come sono lontani i tempi che i fumetti si nascondevano sotto le mattonelle...

Ad onor del vero, nel fare il bilancio, bisogna dire che nelle reti è stato trovato anche qualche "pescolino" non di prima qualità. Ad esempio, si poteva pubblicizzare meglio e con più anticipo il concorso. Si poteva dare più illuminazione alla mostra nel Tennis Club. Dal Tennis Club poteva essere concesso il pieno uso dell'ascensore, per lo accesso alla mostra, sita al 4^o piano (ma evidentemente si temeva che sarebbe stato calpestato da piedi "meno buoni" di quelli ai quali è abituato...). Non tutti gli impegni previsti dal programma sono stati pienamente rispettati, per cause però non dipendenti dall'organizzazione.

Sono note critiche, queste, che torneranno utili per la prossima

volta. Dopo la "Mostra mercato" del '91, dopo "Cava Comics", Cava si avvia ad essere nel Sud un bel punto di riferimento per gli appassionati del fumetto.

Un genere che in tempi di divisioni, a detta di molti, ha una funzione unificante. E' bene sottolinearlo. Chissà che non lo capisca anche quell'edicolante sa lernitano che ha rifiutato sgambatamente al sottoscritto di distribuire gli inviti, perché lui a un cavese non se la sentiva di fare una gentilezza...

Franco Bruno Vitolo

NOTTE SANTA

Ogni anno giunge il Natale: luminarie colorate, belle, danno calore a vecchie e nuove strade abbandonate. In quella antica fredda grotta veglia ancor la Madre Santa il suo Bambino in pochi panni, e trepida lo guarda sfidare il freddo nella stellata notte. Questa scena antica si ripete nel tiepido calore di ogni casa, mentre il Bambinello vive la sua notte fredda e buia per ricordarci che, fuori l'uscio della nostra porta, vivono bimbi abbandonati e sofferenti, privati dei dolci, trepidi sguardi di una premurosa madre.

Contemporaneamente è indetto il Concorso sul tema: "L'ecologia, l'Ambiente e la Natura" per poesie in lingua italiana, per poesia in lingua regionale, per narrativa e per poesia edita. Scadenza 30 Marzo 1993; contributo alle spese L. 25.000, per ogni sezione.

Contemporaneamente è indetto il Concorso (stesso indirizzo) per pittura, grafica, scultura e fotografia, da far pervenire entro il 30 Aprile 1993, con ugualmente L. 25.000 per ogni opera, a contributo spese. E' prevista una grande festa per la premiazione in Lancusi.

(Noc. Inf.) Carla D'Alessandro

CHI MI FITTA UN OVULO?

La scienza non ha veramente limiti... Hai superato la menopausa e vuoi un figlio? Chiedi in prestito un ovulo ad una donna giovane, fertile, e il desiderio di essere mamma ad ogni costo se tutto va bene, sarà esaudito, anche a tarda età.

Tutti avranno saputo di quella donna che alla "bella" età di sessantadue anni è diventata mamma. E' stata ripresa dalle telecamere col bimbo in braccio: lei, felice; lui, il padre, un po' frastornato, (a mio avviso) un po' pupattolo il bimbo, frutto di una manipolazione genetica, inconsapevole di tanto scalpore intorno a lui.

Mi sono subito chiesto, alla vista di un inedito quadretto familiare, come questa mammomonna possa, nel cuore della notte, quando il bebè (come tutti i bebi del mondo) piange e chiede il poppatto o di essere cambiato il pannolino, alzarsi senza barcollare per soccorrere ai di lui bisogni.

Tutte noi mamme abbiamo risentito, pur se giovanissime, di queste levate notturne e, personalmente, avendo subito tre partite cesarei, è stato duro resistere, soffrendo di pressione bassa, a due o tre bruschi risvegli nel bel mezzo della notte, eppure allorché sono diventata mamma per la terza volta, avevo trent'anni, età ragionevole per fare mamma.

Elvira De Felicis

tentativi negativi ed infruttuosi con molteplici aborti, prima di poter giungere ad un risultato sicuro e concreto, a test positivo.

L'A.S.N., che è una associazione che studia le malformazioni neonatali, informa che su seicentomila donne fertili, la metà corre il pericolo di concepire a rischio e consiglia man mano che si va avanti con l'età (parlo delle gestanti) di sottoporsi a visite prematrimoniali, test di sangue fino all'esame importante l'amniocentesi, riferendosi sempre al periodo fertile della donna e alla procreazione naturale.

Difenderò sempre il diritto alla vita, e tutto ha un suo periodo: come la brezza caratterizza la primavera con i profumi dolcissimi delle primule, così la vita presuppone un nido d'amore e il seme esige un'alleva dove poter attecchire e svilupparsi, senza provette, ovuli prestati o fittati, semi regalati, congelati e scongelati come stoccafissi.

Elvira De Felicis

STORIELLA PER NATALE

Tanti e tanti anni fa, quando nacque Gesù Bambino, anche gli animali parlavano: certo a modo loro, non come noi, ma comunque, facevano comprendere ciò che pensavano.

Nel presepe, una specie di cappone, al riparo di una roccia, dove per sfuggire alla cattiveria degli uomini, si erano rifugiati, si trovavano San Giuseppe, la Madonna e il piccolo Gesù: dietro un mucchio di paglia c'erano una mucca, una pecorella e una gallinella, anche loro per ripararsi dal freddo.

Ad un tratto la mucca cominciò a mugghiere: "muhi muhi! il mio latte non c'è più". Rispose S. Giuseppe che tossiva per il freddo: "ha! ha! ha! l'ho preso io, avevo tanta fame! ho fatto un po' di formaggio: l'ho mangiato con un po' di pane raffermo!"

Dopo un poco anche la pecora cominciò a belare: "beh! beh! beh! il mio latte non c'è più...". Rispose la Madonna: "L'ho preso io; avevo tanto freddo, e stavo digiuna da ieri!"

Infine anche la gallinella, che si trovava il vicino prese a fare: "cocco! coccole! coccole! il mio cocco più non c'è".

Rispose strillando il Bambino: "l'ho mangiato io... l'ho mangiato io... perché, ha detto la mamma, che debbo crescere bello e grande..."

Poi il piccolo Gesù diventato grande, ricordando il freddo, la fame, la miseria in cui era nato, ebbe compassione per tanti bambini come lui, e fece inventare le cullette, i pigiamini, il termosifone, l'aria condizionata, la radio, la televisione, e tante grandi comodità, per voli altri bambini, di che il nonno, per voi, ne ha fatto un racconto per Natale! Auguri!... Auguri!...

Livio Sorrentino

PREMI E CONCORSI

A cura di
Grazia di Stefano

A SALERNO

LUTTO SANTONASTASO

7618 NORDRACH (Germania). La scadenza è fissata per il 30 Aprile 1993.

Il Club Letterario Italiano bandisce il premio "Poesie d'Italia", al quale possono partecipare poeti di ogni età e ovunque residenti. Richiedere bando allegando francobollo a: Club letterario italiano, premio "Poesie d'Italia", Casella postale 142 I-04100 Latina. Allo stesso indirizzo si potrà chiedere qualsiasi altra informazione.

IV Concorso nazionale di poesia e narrativa "Conca d'Oro" Città di Palermo. Il Concorso si suddivide in 7 sezioni. Per ulteriori informazioni si scriva al seguente indirizzo: G.A.L.S. Via F. Scadurra, 8 - I-90128 Palermo. Gli elaborati dovranno pervenire entro il mese di aprile 1993.

Premio Letterario Internazionale "I valori della vita" giunto all'11^a edizione. Scadenza: 31 Gennaio 1993. I risultati sono previsti per il 20 Febbraio 1993. Per informazioni scrivere al presidente Alfonso Di Girolamo Matteo Pugliaresi Via Xifonia 239/A 96011 Augusta (SR).

La rivista "Anterem" (Via Zorzi 9, Verona 37138) organizza il prezzo Nazionale di Poesia "Lorenzo Montano" che consiste nella pubblicazione gratuita in volume delle poesie del vincitore. Inviare una raccolta non inferiore a 200 versi, di poesie inediti.

Il premio è riservato agli abbonati ad Anterem (rivista semestrale) e l'abbonamento che costa L. 30.000 da diritto a partecipare a due edizioni al prezzo. Scadenza 15 Marzo 1993. Chiedere il bando.

La C.I.T.A. (sezione iniziative editoriali) è in procinto di pubblicare "Il manuale dello scrittore" un volume contenente notizie riguardanti la partecipazione a più di "Cinquecento Premi letterari" con le modalità da seguire. Chi avesse interesse scriva alla CITA, Via Eugenio Siciliano, 33 - I-80140 Nocera Inferiore (Salerno).

La Presidenza del CDAP-UPCE bandisce la seconda Edizione del premio "Europoetica" 1993. Per richiesta del bando si scriva alla Casella Postale n. 7 - I-01012 Capranica (VT).

2^o Premio Europeo di Letteratura con il patrocinio della Città di Genova e bandito dalla Casa Editrice "Il salice". Il Premio si suddivide in diverse sezioni. Indirizzo: Edizioni Folgori, Via La Serra, 10-12 - I-14040 Vaglio Serra (Asti).

2^o Concorso organizzato dalla Rivista "Noi e gli altri" al quale possono concorrere poeti sia italiani che esteri. Indirizzo: Via Calata, 7 Loc. Coperchia, I-84080 Pellezzano (SA).

NUTTATA 'E PAURA

Chesta nuttata 'o mare comm'è scuro:

so' nu laminto l'onne 'nfaccia 'a ren;

l'acqua, presentimento 'e nu duolor

'mponta sti labbra mute, na preghiera...

Nu viento pazzo

ca turmenta 'e frronne,

facennèle vułà

ncopp'a scugliera

me porta nu ricordo

assâe luntano

comme a na vela

carreca 'e penzire...

torn'a maschera fredda

'e na criatura

ca me fa arricurdà

nu dispiacere!

O' sanghe sta vullènne

dint' e vñne,

furore dint' o core

ch'appauro.

Ansia e turmento

mòrre 'e pene amare,

Giesu, ma comm'è triste

te natura.

Chesta nuttata 'o mare

comm'è scuro...

(Napoli) Luciano Somma

CASSINO-MONTECASSINO

Dalla dotta rivista "Spazio Aperto" apprendo che S. E. Bernardo D'Onorio, abate o vescovo di Montecassino, imitando quel santo Pastore, che sentì crollare Montecassino, ha istituito, nei locali della Curia, la mensa della Caritas Diocesana, dove i poveri possono consumare, ogni mezzogiorno, un ricco pasto. Direttore della Caritas è Antonio Langiano, al quale possono essere inviati eventuali contributi. Sono certo che l'ottimo Abate darà vita anche al Ricreativo Cattolico, magnificamente ricordato dal compianto preside Angelo Gaetani.

ESAMI DI MATORITA'

Dal 1950 al 1975 scrisse molti articoli con i quali chiedeva l'abolizione delle commissioni esterne e la soppressione delle note di qualifica.

Il tempo mi ha dato ragione. Brava Iervolino, signora di viva intelligenza e di grandi virtù.

(Salerno) A. Cafari Panico

I LIBRI

J. Lennon — VIVENDO CANTANDO — Racconti e lennon sense; Ed. Arcana, 1990, pagg. 170, L. 22.000.

L'Arcirice ripropone in questo libro i due testi scritti da John Lennon, "John Lennon in His Own Write" e "A Spaniard in the Works" riscoprendo la grande attualità del Lennon più imprevedibile, bizzarro, divertente e sarcastico. I due libri sono usciti in edizione originale nel 1964 e nel 1965 ed in ambedue i casi, il grande successo di vendita determinò la stampa di diverse edizioni.

La breve ma travolge parola del Lennon scrittore, che ebbe vita autonoma rispetto al musicista, rappresentò per certi versi un caso letterario. I due volumi di Lennon sono una riserva infinita di invenzioni, simboli, metafore, basati su un complesso paradigma di rimandi culturali, sentimenti, suggestioni. Alcuni dei richiami sono svelati, altri mediati attraverso il gioco delle parole, altri ancora comprensibili solo a pochi, enigmatici, echi di un linguaggio esoterico. Non mancano allusioni ai celebri quattro. Nei due libri il sovrapporsi, l'accumularsi, il rincorrersi delle idee sembrano segnare il compimento di una fase creativa, di un lungo processo di elaborazione (che accomuna le due opere, anche se realizzate in anni diversi) avviato molto tempo addietro. La dicotomia tra lo scrittore e l'autore di canzoni porta a chiedersi quale rapporto esistesse tra questi due momenti.

L'indirizzo della New Era è, come ormai è noto, a Via L. G. Columella 12, Milano, 20128

* * *

La Rivisteria (Via Daverio, 7 Milano 20122) pubblicherà un Catalogo Ragionato dei Periodici Italiani. La ringraziamo per aver incluso anche il nostro Castello.

CARNIA ALPE VERDE — È un nuovo trimestrale di turismo, cultura e tempo libero, diretto da Giovanni da Pozzo (responsabile Lucio Cimotti), Via Umberto I n. 15, Arta Terme (UD) 33022. È di grosso formato su carta lucida con fotografie a colori ed in bianco e nero, ed è rivolta soprattutto a far conoscere la Carnia, che è una regione storico-geografica delle Alpi Orientali a confine con l'Austria, ed oltre a frutti tipici ed a piante gustosissime, offre prodotti tipicamente campestri e locali.

AUGURI

Oh cori chi mi spiri palpitaudo lu s'intimentu chi Diu binidici, guarda ch'ormai Natali sta arrivandu, dèttami qualchi versu pi ll'amici. Ici.

Di tantu tempu mi sta accarizziandu 'n palpitu duci, tènniri, filici, ma, caru frati, comu ti lu manfu, siddu (1) a paroli umani non si diconi?

Nnunca (2), coruzzu, sai ch'aviamu, imu a fari, si li paroli non sunnu sicuri e non ti sannu ben rappresentari?

E' tantu forti stu fraternu ammuni, chi non mi faci affatto dubitari: vau tu stessu e ci porti l'augurul (1) Siddu: se esso; 2) 'nnunca (ora): dunque, allora.

Dr Armando Ferraioli

(Villafranca Lu.) Carlo Branca

Consuntivo entusiasmante della Lectura Dantis Metelliana 1992,,

L. Ron Hubbard — COME VIVERE PUR ESSENDO UN EXECUTIVE — New Era, Milano, 1992, pagg. 178, L. 15.000.

"Executive" (benedetta lingua inglese!) è, come spiega lo stesso libro a pag. 143, una persona che occupa un posto di responsabilità in una organizzazione, sia questa di massa o di gruppo; in tal senso è "executive" non soltanto il ministro, o il direttore di azienda, ma anche il capo operaio che imparte direttive a pochi aiutanti. Ron Hubbard è stato il più fecondo scrittore americano, ed ha abbracciato tutto il campo dello scibile e della attività umana, creando addirittura una specie di religione, che va sotto il nome di "Scientologie". In questo libro egli pone a frutto la sua esperienza della creazione ed organizzazione della cosiddetta "comunicazione", che è la chiave di volta di ogni corpo amministrativo ed operativo qualsiasi. Quindi spiega che l'executive deve avere come prima qualità quella di essere comunicativo, e poi quella di essere volitivo, cioè di interessarsi a che le sue direttive vengano eseguite dai subalterni, fino alla realizzazione dello scopo. Perciò riteniamo che il libro possa essere utile non soltanto al capo operaio od al capouale di fabbrica, ma soprattutto ai tanti uomini politici di cui è infestata la nostra Italia e soprattutto ai nostri sindaci, assessori, ministri ed uomini di governo.

L'indirizzo della New Era è, come ormai è noto, a Via L. G. Columella 12, Milano, 20128

* * *

La Rivisteria (Via Daverio, 7 Milano 20122) pubblicherà un Catalogo Ragionato dei Periodici Italiani. La ringraziamo per aver incluso anche il nostro Castello.

* * *

CARNIA ALPE VERDE

— È

un

nuovo

trimestrale

di

turismo,

cultura

e

tempo

libero,

diretto

da

Giovanni

da

Pozzo

(responsabile

Lucio

Cimotti),

Via

Umberto

I

n.

15,

Arta

Terme

(UD)

33022.

È

di

grosso

formato

su

carta

lucida

con

fotografie

a

colori

ed

in

bianco

e

nero,

ed

è

dedicata

ai

scrittori

ed

autori

di

letteratura

ed

arte.

È

di

tempo

libero,

diretto

da

Giovanni

da

Pozzo

(responsabile

Lucio

Cimotti),

Via

Umberto

I

n.

15,

Arta

Terme

(UD)

33022.

È

di

grosso

formato

su

carta

lucida

con

fotografie

a

colori

ed

in

bianco

e

nero,

ed

è

dedicata

ai

scrittori

ed

autori

di

letteratura

ed

arte.

È

di

tempo

libero,

diretto

da

Giovanni

da

Pozzo

(responsabile

Lucio

Cimotti),

Via

Umberto

I

n.

15,

Arta

Terme

(UD)

33022.

È

di

grosso

formato

su

carta

lucida

con

fotografie

a

colori

ed

in

bianco

e

nero,

ed

è

dedicata

ai

scrittori

ed

autori

di

letteratura

ed

arte.

È

di

tempo

libero,

diretto

da

Giovanni

da

Pozzo

(responsabile

Lucio

Cimotti),

Via

Umberto

I

n.

15,

Arta

Terme

(UD)

33022.

È

di

grosso

formato

su

carta

lucida

con

fotografie

a

colori

ed

in

bianco

e

nero,

ed

è

dedicata

ai

scrittori

ed

autori

di

letteratura

ed

arte.

È

di

tempo

libero,

diretto

da

Giovanni

da

Pozzo

(responsabile

Lucio

Cimotti),

Via

Umberto

I

n.

15,

Arta

Terme

(UD)

33022.

È

di

tempo

libero,

diretto

da

Giovanni

da

Pozzo

(responsabile

Lucio

Cimotti),

Via

Umberto

I

n.

Nannina la rossa

La conobbi quando presi ad abitare una piccola camera ammobiliata al quinto piano di un vecchio palazzetto in via Cesare Rossarol.

Studente di chimica, facevo le capioli per dividere — più tardi avrei pensato a moltiplicare — i pochi soldi che mio padre riusciva a farmi avere ogni mese.

Ci teneva moltissimo, il buon uomo, a quello che chiamava "benedetto pezzo di carta". Per lui, piccolo artigiano, sempre alle prese con i dispiaceri della sua bottega, il "pezzo di carta" rappresentava un *passepartout* che mi avrebbe reso la vita più facile e, di riflesso, avrebbe reso più dolce la sua vecchiaia.

"Magari avessi potuto studiare, io!" mi ripeteva ogni tanto.

Purtroppo mio padre non era che un braccante, un modesto lavoratore stagionale, e Dio solo sa come riusciva a mandare avanti la baracca. Ma la vita è ben strana, e in qualche modo mio padre era riuscito a riscattarsi da un certo destino che teneva segnato. Rispetto al suo genitore aveva fatto un passo avanti: era riuscito a mettere su una bottega di falegname e vantava una discreta clientela; non solo, ma in quel piccolo centro dell'altopiano, dove si contavano su poche dita coloro che sapevano leggere e scrivere, egli era tra questi. Di giorno era sempre alle prese con legname e piallicci; di notte, avido di sapere, trascorreva lunghe ore a leggere. Leggeva di tutto, non era mai sazio. E forse fu questa sua passione maniacale unita alle lusinghe che sapeva prospettare all'orizzonte del "pezzo di carta" che mi indusse ad assecondarlo.

For così che dopo la maturità, superata in maniera angosciosa, me ne andai a Napoli e mi iscrissi alla facoltà di Scienze.

Presi l'indirizzo chimico, ma avrei potuto prenderne uno qualunque. Non avevo nessuna inclinazione particolare, e scelsi a caso una delle tante discipline soltanto per conquistare il talismano che mi avrebbe reso la vita più facile. Ma quanto tempo impiegai per farcela! Tanto, troppo tempo! E alla fine provai l'indifferenza più assoluta.

Tra i miei compagni di studio, tutti avevano una motivazione, anche se apertamente opportunistica come nel caso del Vannini.

Questi era approdato a chimica dopo essersi scontrato per tre anni con lettere e filosofia, con matematica e fisica, e infinite con ingegneria. Era solito dire — con una buona dose di istrionismo — che una maturazione interiore lo aveva fatto apodare per gradi alla nostra facoltà, e riusciva perfino a trovare giovani colleghi che gli credevano. Comunque era senz'altro più bravo di me, non fosse altro perché si era imposto l'obiettivo di laurearsi comunque e a qualunque costo, mentre io mi lasciavo trascinare dalla corrente.

Gran bravo ragazzo il Vannini. Era il nostro decano. Figlio di un ufficiale dell'esercito, aveva girato mezza Italia seguendo il padre nei suoi continui trasferimenti. Quando si iscrisse per la prima volta all'università, a lettere e filosofia, il padre — tenente colonnello — prese letteralmente ad odiarlo. Per oltre un anno non gli rivolse la parola, tanto fu la sofferenza — lui, spirito pragmatico — nel vedere il figlio attratto da argomenti non attinenti al reale. Il rapporto tra i due si ricompose soltanto quando il giovane cambiò indirizzo di studi. Allorché seppe dell'iscrizione a matematica e fisica, il burbero ufficiale gli perdonò la vecchia passionalità umanistica e quando — con un grado più elevato — venne comandato in una nuova località, lo lasciò vivere a Napoli da solo.

Quando la conobbi, il Vannini era perfettamente integrato nello spirito della città: era un napoletano naturalizzato. Conosceva tutti gli alberghetti, le pensioncine, le trattorie e le bettole di Napoli. E tutti conoscevano lui, e per di più gli concedevano credito.

Da lui appresi l'arte di moltiplicare i pochi soldi che mi arrivavano da casa.

Grazie alla sua presentazione, ottenni la cameretta ammobiliata a via Cesare Rossarol in un buco palazzetto ammuffito dagli dagli anni e dalla scarsità di sole.

Alto, stretto nella facciata esterna, il palazzo sviluppava il suo volume in un intreccio di scale e cortili sui quali correva i ballatoi: dei balconi che immettevano nelle abitazioni. Le scale andavano su in maniera allucinante, per anditi cui interrotti all'improvviso da strisce di luce filtrata da sottili feritoie. I gradini ineguali, in marmo nella prima rampa, in piperno ai piani superiori, in tufo all'ultimo piano testimoniano che l'edificio era stato costruito per aggiunte successive in epoche diverse, probabilmente con l'impiego di risorse sempre più scarse. Ad ogni passaggio di tram sulla strada, lo scricchiolio delle travi di legno sembrava l'ultimo avvertimento di un santo che stava per chiudere il sacchetto dei miracoli con i quali aveva tenuto insieme il palazzo.

Ma il sacchetto doveva essere estremamente capace, se il palazzo si tenne e si tiene ancora oggi, dopo che la città ne ha passate tante ed i miei capelli sono diventati tutti bianchi.

La stanzetta che mi venne assegnata in cambio di una cifra piuttosto modesta, che contemplava la pensione completa, si apriva in cima al palazzetto in maniera inaspettata.

Quando terminavano tutte le scale che portavano su, in un angolo si apriva un piccolo portale e lì altre scale, più strette e più ripide, conducevano ad una porticina annerita dal tempo. E dietro la porticina la stanzetta nella quale ammiasci i miei libri e i pochi capi di vestiario.

Una sola finestra, proprio di fronte alla porta, affacciava su un terrazzo lastricato a mattoni. Tutto intorno, sotto il muretto che lo circondava e sopra i parapetti, piante di gerani, piante grasse, basilico e qualche garofano. E la luce acceseante del sole come la luce del mio altopiano, e il silenzio. Non giungeva alcun rumore dalla strada; si avvertiva soltanto, ogni tanto, il sussulto delle travi che segnalava il passaggio del tram.

Fu da quella finestra che scorsi per la prima volta Nannina la rossa. Ma ciò accade quando già abitavo lì da un paio di anni e tentavo gli esami come per scommessa.

Accanto a lei, in un angolo del terrazzo, un bimbo giocava con una manciata di pietruzze colorate. Le ammonticchiava cercando di tirar su una torre, ma inesorabilmente ad un certo punto la costruzione crollava. Il bambino, però, sembrava non dolersene; pertinace, ricomincava daccapo.

La madre lo guardava da sotto le tettoie, amorevolmente, mentre sciorinava il bucato. Ad un mio colpetto di tosse trasalì, poi si voltò e mi salutò. Doveva certamente sapere della mia presenza in quella camera perché dopo il primo attimo di incertezza mi salutò con enfasi, come si saluta una persona amica.

E fu proprio mentre la salutavo facendo anche cenno con la mano che mi sorprese la pignorina.

"Se lo mangia con gli occhi quel ragazzo!" — mi disse. Poi prese a parlarmi di lei, della sua disgrazia, del matrimonio e della sua gioia di vivere.

Nannina era nata e vissuta lì, in quel breve tratto di strada, e della sua stupenda città non conosceva che le poche viuzze che aveva sempre percorso per raggiungere, di domenica, la chiesa del duomo. Colpita da poliomielite in tenera età, si sforzò di essere una persona normale, e ci riuscì perfettamente, venne impalmata dal ragazzo più attante del quartiere. La carnagione candida, le forme armoniose, i modi dolci e suadenti e la fulva capigliatura rendevano del tutto trascurabile l'impertinenza della sua gamba. La sua figura emanava un fascino che coinvolgeva, che suscitava passione, pur senza scatenare desideri volgari.

Per farla breve, io mi innamorai di Nannina e, ciò che è peggio, se ne accorsi anche il Vannini e la pignorina. Il primo, superata la fase dello scherno, voleva farmi da paranoimio e si ingegnava di fornirmi mille maniere per convincere Nannina a tradire il marito. La seconda faceva appello alla moralità, ai sentimenti cristiani e a tutto ciò che secondo lei poteva condurmi alla ragione. Ma si ingannavano entrambi perché il mio amore non era morboso né volevo ingegnarmi di turbare la serenità di quel piccolo gruppo familiare. Era un amore che covavo dentro, un forte desiderio di parlare con lei, di abbracciarla, di accarezzarla i capelli... Ma mi rendevo conto che non avrei potuto farlo. Tuttavia era più forte di me: l'amavo.

Quell'amore comunque produsse due fatti nuovi. Il primo fu estremamente positivo: cominciai a trovare interesse nello studio, smisi di affrontare gli esami come per scommessa. Il secondo fu assolutamente negativo, anzi allora lo giudicai nefasto. In qualche modo mi ero lasciato andare nelle lettere che scrivevo a mio padre. Avevo parlato un po' troppo di Nannina la rossa e avevo raccontato anche che era sposata. Risultato: una lettera di mio padre con parole di fuoco, il quale mi disse che non avrei avuto più una lira finché non mi fossi ravveduto.

Ancora una volta mi venne in soccorso lo scaltro Vannini. Ma forse più di lui mi soccorse la signora Elvira, la pignorina. Se il Vannini riuscì per più di un anno a darmi modo di andare a cinema o di frequentare gratis certi ritrovi che ora non esistono più, la signora Elvira mi ospitò per lo stesso arco di tempo senza chiedermi una lira. Ma forse, del tutto involontariamente, fece anche di più. Doveva certamente raccontare qualcosa a Nannina, perché un giorno ci incontrammo in uno di quegli anditi semibui e Nannina mi chiese se avevo fatto la parte con mio padre. Capii che sapeva tutto, e quando mi diede la mano gliela strinsi forte e gliela baciai. Sì, sapeva, perché mi seguì nella mia stanza e mi fece giurare che sarebbe stata l'unica volta.

Giurai. E fu l'unica volta che io amai con tutto il mio essere. Ah, quanto aveva ragione la pignorina quando tentava di dissuadermi mentre io cercavo di convincerla che per Nannina non nutrivo amore carnale!

Comunque fu davvero l'unica volta. Ero guarito dalla mia passione, anche se provavo una cocente invidia verso il marito. Riuscii a convincere anche mio padre che avevo messo la testa a partito e dopo qualche giorno arrivò la mano dal cielo: tutte le quote mensili che mio padre aveva smesso di spedirmi da più di un anno.

Saldai tutti i debiti con la signora Elvira e con i conoscimenti del Vannini, e organizzai perfino una festa. Nessuno seppe mai della gioia che mi era stata donata un giorno da Nannina, oppure lo sapeva o lo intuì soltanto la signora Elvira. Ma lo capì parecchio tempo dopo.

Auguri di buon lavoro a Padre Fedele ad ai suoi collaboratori.

Un pomeriggio, invece di fare la solita strada che per San Biagio ai Librai mi portava a Mezzocannone, decisi di fare un giro per via Foria e piazza Dante per spulciare sulle bancarelle dei libri. Seguii un po' il tram che sobbalzava sui binari in direzione della pretura e proseguì verso la caserma Garibaldi. Ma non feci in tempo a svolgere che un urlo levatosi da mille bocche e un forte stridio diversi mi fece voltare di scatto. Vidi una folla agitarsi e correre intorno al tram fermo lungo la strada e senza sapere perché mi ritrovai anch'io tra la folla. Seppi che una mamma col figlioletto per mano stava attraversando la strada mentre sopraggiungeva il tram. Il ragazzino stava per essere travolto, ma la donna era riuscita a salvarlo dandogli uno spintone. Purtroppo non era riuscita a mettere in salvo se stessa. Man mano la descrizione si arricchì di particolari ed appresi infine che la donna investita era Nannina. Tornai indietro e mi rifugiai piangendo nella mia stanza.

Il giorno dopo la signora Elvira venne a tirarmi fuori senza chiedere spiegazioni. Mi trovò dietro la finestra assorto a fissare il lastricato di mattoni del terrazzo. Mi prese pian piano sotto braccio e mi condusse in sala da pranzo senza dire una parola. Anzi, da allora non parlammo più che in rare occasioni. I lunghi silenzi venivano interrotti soltanto da sospiri che punteggiavano lo scorrere dei pensieri che inevitabilmente avevano Nannina come protagonista.

Poi una notte la rividi, o meglio pensai di averla rivista. Mi ero lasciato trascinare da alcuni colleghi a non so più quale festa dove non mi ero affatto divertito, ma ne avevo riportato solo un tremendo mal di testa per i troppi bicchieri di vino. Di ritorno, dalle parti del tribunale, attraversai la piazza ormai deserta di Porta Capuana e mi avviai per Cesare Rossarol. Passai accanto all'obitorio che già in altre circostanze affollava la mia mente di pensieri rivolti alla morte, e proseguì la strada silenziosa col ricordo di Nannina.

Quasi all'altezza del palazzetto in cui abitavo la vidi lì, tra i binari, che levava il braccio in una estrema richiesta di aiuto. Non sentivo alcuna voce, solo vedevo il gesto implorante. E corsi verso la figura bianca per soccorrerla. Ma proprio mentre correvo per raggiungerla, mi dissi che era morta, che non poteva essere lei. O forse era un fantasma? Ma allora bisognava credere a certe leggende? Raggiunsi trafulo il palazzetto, salii di corsa le scale e mi buttai a letto.

Il mattino seguente, laddove mi era parso di incontrare un fantasma, vidi dei grossi fogli di carta parzialmente incollati sulla strada e in parte sollevati e sbalzati dal vento...

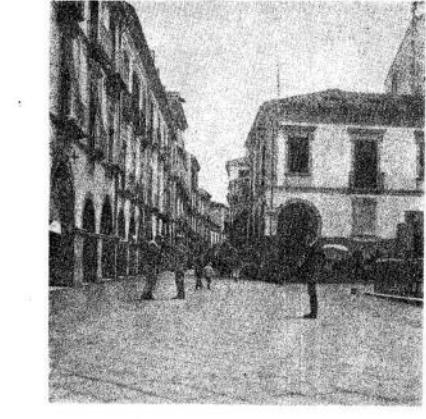
Queste e tante altre cose mi sono venute in mente per una cartolina speditami da Rio de Janeiro: una scena del Carnevale di Rio con due donne belle e succinte in primo piano. A ierogliano data, uno scarnissimo "ciao" e una vecchia firma a me nota: Vannini. Solo il cognome. Il nome non c'era, e mi pare di non averlo mai conosciuto.

(Napoli) Alfredo Marinello

Un saluto da Cava de' Tirreni.



Cava de' Tirreni. Crocevia alla "Corona di ferro" 1935



Cava de' Tirreni. Piazza Duomo 1935



Cava de' Tirreni. Piazza Duomo 1935

Bandiera d'Argento

Dopo il successo delle prime due edizioni anche per l'anno '92 sarà assegnato a Cava de' Tirreni il premio "Bandiera d'Argento", il riconoscimento voluto e realizzato dall'Associazione "Sbandieratori Città de la Cava Li Quattro Distretti".

La Giuria, composta dall'Assemblea dei soci e dalla redazione del periodico "La Cava News" dopo attento e sereno dibattito, ha deliberato di riservare i premi bandiera d'argento per l'anno 1992 a critici e scrittori.

A tal proposito sono risultati prescelti ad unanimità di voti: Giovanni Antonucci per la sezione Critica Teatrale; Valerio Caprara per la sezione Critica Cinematografica; Claudio Quarantotto per la sezione Critica Televi-siva; Domenico Rea per la sezione Scrittori e Romanzieri.

Inoltre, la Giuria, tenuto presente le notevoli benemerenze acquisite nel delicato e responsabile ruolo, ha deliberato a voti unanimi di assegnare il Pre-

mio Speciale Bandiera d'Argento a: Pasquale Notari direttore centrale produzione RAI Napoli.

E ancora: Targa d'Argento a Bruno Venturini; Targa di Benemerenza a Giuseppe Satriano e a Domenico Ferrara.

La cerimonia di conferimento dei premi, si terrà venerdì 18 dicembre 1992 con inizio alle ore 8,30 nel teatro Alferianum della Badia di Cava, gentilmente concesso dalla comunità benedettina.

La manifestazione sarà presentata da Maria Teresa Ruta e vedrà la partecipazione di Franco Simone, Patrizia Bulgari, del duo di cabaret "Nuovo di Zecca" e di Enzo Gragnaniello.

La partecipazione del pubblico sarà ad invito.

Il Presidente
Felice Abate

P. S. — gli inviti si possono ritirare presso la sede sociale dell'Associazione in Corso Umberto I, 203.

NOTIZIE FRANCESCA

1) Domenica 20 dicembre alle ore 19 ci sarà l'inaugurazione del prescepe di Francesco.

2) Aspettando la Befana saranno raccolti i pacchi per la mensa dei poveri di S. Francesco; e a questa manifestazione parteciperà anche una Terziaria francescana che si chiama Valeria Cafaro e la Gifra.

Auguri di buon lavoro a Padre Fedele ad ai suoi collaboratori.

La Piana di Eboli e le vicende di Altavilla Silentina

Circa sessanta anni addietro, due illustri studiosi altavillesi (1) pubblicarono, su due quotidiani campani (2), un dotto articolo sulla Piana di Eboli e sulle vicende di Altavilla Silentina.

Anche se le notizie, in apparenza sono scarse, devo scrivere che il breve studio è particolarmente interessante. Il riportarlo integralmente significa compiere un'opera di bene culturale verso i cittadini di Altavilla e dintorni, che amano conoscere il passato, e un dovere verso i due personaggi, che hanno amato la terra natia, come pochi.

All'articolo fu dato il titolo: "Una vasta regione che risorge per volere del regime: la Bonifica integrale del Piano di Eboli". E per sottotitolo: "Le vicende di Altavilla Silentina".

"Il Calore di Laurino, fiume navigabile di Magna Grecia, fluiva, separatamente e insieme col Sele, nel *Portum Alburnum*, che Strabone, Tertulliano ed altri scrittori menzionano, senza stabilire esattamente la posizione. Vestigio non vi è: doveva, certo, star su, nella valle, presso i candidi Alburni, prima che il *Mare Nostrum*, raccogliendosi, lasciasse più vasta la spiaggia. E, difatti, in territorio altavillesse, prospettante gli Alburni, è la contrada Portello, nome sorto dal sotterraneo graduale dell'antico porto o da attinenza di esso. Il fiume possiede, ora, il Ponte Canale della bonifica integrale, semplice, gigantesco, solenne, costruito in men di un anno. Carrilla, menzionata da storici antichi, fu in questi paraggi, prima che l'odio eterno, giurato da Annibale, non la ruinasse.

Nei paraggi, alla sinistra del Sele, era il delubro d'oro di Giunone (3), mai rintracciato, al quale convenivano gli amfionici, come a Delfi, e, ai giochi festivi, gli abitanti delle città vicine; Via Aquilia, con Ponte Sul Calore, a valle, nell'odierna contrada S. Aniello, lontano dal Ponte Canale circa duecento metri, e si spingeva su per la collina altavillesse, per varcare sullo stesso fiume, l'altro, che il contadino, per tradizione, pestano o romano appella, prossimo le grotte Principe di Piemonte, in quel di Castelcivita. Nell'arco di questo punto, sono scolpite le lettere: P. R. A. P. M. H. D., interprete: *Populus Romanus Argento Publico Monumentum Hoc Dedicavit*, epigrafe che, rievocante la Campania ubertosa, eden, descritta da Cicerone nelle Tuscolane, in giorno non lontano, sarà completa con: *Dux fastigium restituti*. I ruderii, ingenti, continu; le tombe varie di forme e di materiale, secondo i gradi sociali dei sepolti; gli ipogei; i vasi dell'antica figurina; i mosaici; le monet; le vie; le menzioni dei geografi e degli storici; le tradizioni; i nomi greci delle contrade: Falagato, campo di battaglia, piazza d'armi; Feo, paese di delizie; Senarcà, difensore del golfo; Pantaliso, spiegante allo sguardo il *Sinus Paestanus* ecc. danno la paleotopografia di Carrilla, che fu, secondo l'opinione più probabile, ove sorge Altavilla o nei dintorni: fatto confermato da Silio Italico.

Roberto Guiscardo, dopo dodici secoli di oblio, rieclebrava la plaga col nome del suo Castello di Normandia, Altavilla, che altri vuole nato dall'antitidine e dalla splendida posizione. Nel 1246, ingrandita, murata, turrita, assediata da Federico II, strenuamente resistette; invasa, divenne macerie; di cittadini fu fatto ecatombe; e il monarca, da S. Lucia presso Giungano, bandiva al papa, all'Europa, la vittoria sui baroni felloni, la distruzione di Capaccio Vecchio, di Altavilla, ecc.

I superstiti riedificarono ancora la città, titolo concesso per considerazione storica, sociale, religiosa.

Seguì Altavilla le sorti del re-

gno di Napoli; fu feudo di Angerajmo de Flasqual, dei Durazzo, De Dorduno, Brusone de Buri, Filomarino, Sanseverino, Cofona, ecc., finiti, nel 1806, con Tommaso Solimene: feudo illustre, contea e marchesato, ricomprato e rivenduto dai feudatari: il suo conte il 16 settembre 1477, capeggiava, in Napoli, lo sfarzoso corteo nuziale di re Ferrante I e di Giovanna d'Aragona, germana di Ferdinando il Cattolico: il cavaliere Andrea di Capua divenne secondo marito della famosa Isabella di Chiaramonte, che, creata Regina di Napoli, moglie di Ladislao, per l'avita opulenza, menomata, sciolto il matrimonio, contessa del feudo d'Altavilla, che per donora, il Durazzo concedeva allo sposo, lanciò, orgogliosa anche nella sventura, al neoconte, lo storico sarcasmo (4). Capua serba, con quello dei Fieramosca, ornato dell'epigrafe di Giovanni Bovio, il palazzo dei conti di Altavilla, occupato ora dagli uffici della Prefettura e della luce elettrica. Cantò il Tasso dei Crociati del Piano di Eboli:

"Qui, insieme, venia la gente
l'esperta
Dal suol, che abbonda di vermi
l'iglie rose;
Là, ov'è, come si narra, e rami e
l'fronde
Silaro impetra con mirabil on-
de;"

Ai feudatari di Altavilla, accennarono Camillo Porzio nella "Congiura dei Baroni", il prof. Carucci ne "La provincia di Salerno dai tempi più remoti al tramonto della fortuna normanna"; agli altavillesi, che concorsero all'unità italiana, il barone Mazzotti: Reazione nel Regno di Napoli dal 1843 al 1860, la Rivolta di Cilento nel 1828; il prof. De Crescenzo: Dizionario storico biografico degli illustri e benemeriti salernitani, tuttora in compilazione; e parecchi altri scrittori.

Si distinsero posteriormente al Mille: a) nelle armi: Malgerio, Affuso e Orso d'Altavilla, militare nella crociata normanna, in Terasanta; il cav. Giordano e Rinaldo Galardi, intimo di Carlo II d'Angiò, che, marito di Margherita, erede della corona d'Ungheria, lo privilegiava, sostituendo, a giudizio della magistratura ordinaria, quello di un giurisperito salernitano nella contesa, per la eredità di Tommaso d'Aquino, contro i Frati Minori di Salerno; Cesare Calcagna; il cav. Galardi, onorato così da Carlo V, con titolo trasmissibile agli eredi ecc; b) nelle scienze: Paolo Emilio Ferrillo, ecc; c) nelle arti: l'abate Pacichelli, l'accademico Mottola, il pittore Saverio Mottola, eccetera.

Altri illustri, fra i quali i pre-suli della Badia di S. Egidio menzionano i benemeriti fratelli Ferrara, nei loro Cenni storici su Altavilla Silentina, cui si ricorse per qualche notizia. Contemporanei, defunti sono: Francesco Mottola fu Crescenzo e dr cav. Achille Sassi, memorati nel marmo della chiesa di S. Antonino e Montevergine; i germani Nicola e Vincenzo Galardi, il primo grande ufficiale della Corona d'Italia, cavaliere ufficiale dei Santi Maurizio e Lazzaro, capo divisione al Ministero della Guerra, il secondo, cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, cancelliere di Corte di Cassazione, trappassati, a Roma, nel 1930 e 1931; Arduino Iorio, ispettore delle Dogane; il dott. cav. Angelo Molinara, medico condotto e Segretario Politico della Sezione Fasista; il cavaliere dott. Carlo Cesare Sassi, farmacista, inventore dell'omonimo Antimalarico, immolato giovane, pochi anni dopo la morte del padre suo, cavalier Gaetano; Alessandro Ferrara, anch'egli farmacista, primo sindaco elettivo e primo podestà del comune, uno dei due autori dei menzionati Cenni storici; il cav. Antonio Perotti, lun-

gamente sindaco; Angelo Belmonte, bravo insegnante in queste scuole elementari, per circa un quarantennio; Don Vincenzo Mottola, parroco e restauratore della chiesa S. Egidio; D. Antonio Liccardi, parroco, vicario foraneo, canonico, partito longevo, eccetera.

(continua)

(Salerno) Paolo Tesauro Oliviero

N O T E :

1) Donato Galardi e Antonio Molinara.

Donato Galardi di Germano e di mariarosa Ferrante nacque nel luglio 1867 nel rione S. Egidio ad Altavilla; fu l'ultimo di una numerosa prole; perdetto entrambi i genitori in tenera età; grazie all'aiuto e premure dello zio paterno, il sacerdote Francesco, arricchì la mente di "lodato sapere". Autodidatta, dotato di intelligenza vivida e di volontà ferrea. Si cimentò in diversi esami, per conseguire diplomi e lauree; li superò tutti brillantemente. Anò profondamente il paese natio e i diseredati; se avesse asciato Altavilla, di certo avrebbe percorso mirabilmente i gradi per raggiungere i più alti vertici di una carriera amministrativa. Volle, però, rimanere nel suo borgo, come maestro elementare Egli fu un grande educatore. Lo ebbe come insegnante negli ultimi due anni della sua lunghissima carriera (1930 e 1931) e molto influi nella mia formazione. Fu lungamente consigliere comunita e sempre strenuo difensore dei diritti della povera gente; chiuse la sua giornata terrena, a cinque mesi di distanza dalla sua elezione a sindaco del comune, il 6 ottobre 1952. Ci lascia inedite alcune poesie giovanili e un carme in morte dello zio sacerdote.

Antonio Molinara di Carlo e Anna Saponara nacque ad Altavilla Silentina intorno al primo decennio di questo secolo. Compiu buona parte dei suoi studi a Vallo della Lucania, versato particolarmente in quelli classici; dotato di parola scorrevole e suadente; odiò l'ipocrisia e il compromesso: in uomo, insomma, di un sol pezzo. Figura atletica, partecipò alla campagna d'Africa e dopo il secondo conflitto mondiale si trasferì nel Nord Italia, occupandosi nel Comune di Cuneo. Ci rivedremo ad Altavilla, intorno agli anni 70, nella dolorosa circostanza della morte del padre. Ci siamo scambiati diversi scritti e in quello del 20 febbraio 1974, mi scriveva teoricamente, a proposito di questo lavoro fatto assieme al prof. Galardi, consapevole delle mie intenzioni: "Se le scarse notizie raccolte dalla venerata memoria del prof. Galardi e dal sottoscritto, pubblicate nel lontano 1934, potranno fornirti un modesto iter, per una più ampia e completa storia della nostra amata Terra, sarò veramente felice ecc.". Nel 1987 egli ha chiuso la sua vicenda terrena, lontano dalla Terra natia.

2) Il Mattino e il Corriere di Napoli del 25 gennaio 1934, che riportarono pure quattro illustrazioni: 1) Panorama di Altavilla Silentina; 2) S. Chiara; 3) Chiesa di Montevergine (interno); 4) Ponte Canale sul Calore.

3) Il delubro fu rintracciato pochi mesi dopo la pubblicazione dell'articolo da due insigni archeologi: Zancani Montuori e Zanotti Bianco (anno 1934). L'impresa archeologica è ritenuta fra le più importanti di questo secolo. Cfr. Zancani Montuori P. Zanotti Bianco U. Heraion alla foce del Sele, Roma, 1951-1954.

4) La sventurata regina è Costanza di Chiaramonte, figlia di Manfredi, conte di Modica, che sposò Ladislao, re appena quindicenne, nel 1338, portando una ricchissima dote, e per l'età fu ancora sottomessa alla madre, la Reugina Margherita. Il Reame napoletano per le diverse guerre aveva le finanze esaurite, per cui la madre costrinse Ladislao a sposare altro principessa, facendogli chiedere il divorzio per coprire i debiti dello Stato. Il divorzio fu concesso da Bonifacio IX con Bolla del 1392. Ladislao volle dare la bellissima Costanza suo diletto amico, Andrea II di Capua, nominato Gran conte di Altavilla (Irpinia). Lo storico sarcasmo della ripudiata regina fu: "Andrea de Capua, tu puoi tenerti il più avventuroso Cavaliere del Regno, perché avrai per concubina la moglie legittima del Re Ladislao, tuo Signore!" (cfr. Giannone P. III, p. 287).

la Reugina Margherita. Il Reame napoletano per le diverse guerre aveva le finanze esaurite, per cui la madre costrinse Ladislao a sposare altro principessa, facendogli chiedere il divorzio per coprire i debiti dello Stato. Il divorzio fu concesso da Bonifacio IX con Bolla del 1392. Ladislao volle dare la bellissima Costanza suo diletto amico, Andrea II di Capua, nominato Gran conte di Altavilla (Irpinia). Lo storico sarcasmo della ripudiata regina fu: "Andrea de Capua, tu puoi tenerti il più avventuroso Cavaliere del Regno, perché avrai per concubina la moglie legittima del Re Ladislao, tuo Signore!" (cfr. Giannone P. III, p. 287).

'O SUONNO D' O PUVERIELLO!

Me sonno tutt' e notte
na tavula appicciata,
nu presebbo ncopp' o cummo
cu l'albero allumato!
Zi' Nicola ncopp' a pultrona
ca canta cu zi' Rusina
pizzecanne e corde
e' nu vecchio mandulino.
Mamma ca chiaigne sempe
p' a morte e zi' Peppino:
era l'unico 'e nuje
ca teneva quacche quattrino...
E mo' ca nun nc' echiù,
e' na vera disperazione:
tavula, presebbo e albero
stanzu int' o cartone...
Me scrive mia sorella
na lettera assai vistosa
senza punti e virgole,
ma cu nu tono maetoso...
Dice ca ha cagnato casa:
chella ca teneva
era troppo picciarella,
mo' se n'è ghiuttu 'o Vommero
'indo a na venella...
O presebbo e l'albero
l'hanno già allumato
e ca palline e stelle
l'hanno tutt' addubbattu...
Suu suono ca j' faccio
è proprio 'a realta':
daccchè zi' Peppino manca...
'o presebbo non se fa!
Penzanne a sta miseria...
me vènna a ne pecundiu
pe' cumm' è triste e povero
stu Natale a" casa mia!

(M. De Santis) Emilio Mariani

Natale: una tradizione che non si è mai spenta

Il Natale, grazia divina, segna i giorni dell'anno passato e quelli che al nuovo mancano; rilancia il desiderio all'anno nuovo, ad una vita nuova, piacevole, efficiente, che ci offre successo, danaro, prestigio e gratificazioni immediate. Questi i desideri, ma quale la realtà nascosta che ci dovrebbe far pensare, che accompagna il nostro vivere, il difetto principale, del quale non ci accorgiamo: concepiamo la nostra esistenza quasi come ovvia e garantita, non meditiamo sulla nostra fragilità se non quando le funzioni della vita stessa vengono disturbate.

Ed è proprio a Natale che l'assenza di un motivo di un qualsiasi dolore fisico e morale di questa nostra esistenza, ci prospetta il "lato" bello della vita che ci attende e cerchiamo di forzare a tutti i costi la volontà, nel trascorrere incontri familiari e di amicizia intorno ad un Presepe allestito nel migliore dei modi, perché renda più visibile vincoli di unione e fratellanza, nati da motivazioni profonde d'amore e solidarietà.

Per noi cattolici il simbolo del Presepe, le cui origini risalgono al 1223, e sono attribuite a S. Francesco, resta sempre la pace, l'annuncio del Signore Nato, padrone della storia; è motivo di gioia profonda, vincolo spirituale e fraterno tra gli uomini di tutto il mondo.

Ma l'annuncio cristiano è anche un gesto di carità, desiderio di condividere quello che ritieniamo di essere il dono più grande della nostra vita, la carità verso i fratelli più piccoli, nella speranza della ricerca del bene comune.

La misura del gioco non è data dal danaro, dal modo di sperperarlo, ma dal poter trasmettere la festa del Natale toccando i cuori, lenendo miserie, trovando il modo di ricercare, manifestare con umiltà e coraggio scambi e servizi, per sod-

L'ODORE DI NATALE

Dopo S. Martino si sentiva già l'odore di Natale.

Papà dava ordini per i cappelli da portare a Napoli alle zie. Ogni sera, appena sedeva a tavola, il discorso era sempre lo stesso: "Giné, hai parlato con i parziori?... Non dobbiamo fare

la fine dell'anno passato, voglio

che papà se ne

accorgesse e continuava a servire

la cena.

L'odore di Natale si faceva più forte, già vedeo a Napoli, in casa delle zie, il pianoforte, le canzoni di Viviani, il panettone che arrivava da lontano e la "mberta" di zia Rosalia.

L'aria di Natale scendeva lentamente dopo il pranzo della venemaria che il nonno offriva alle sue maestranze, si faceva festa a scuola, dalla mattina tutti a S. Lucia. La casa del nonno era un palazzotto signorile con tutte le comodità, circondato da un giardino immenso con tanti alberi secolari, in fondo, quasi mimetizzata, dall'edera ancora verde, c'era una piccola casina dove nonna Lucia spesso si ritirava a leggere, per me fu invece il mio nascondiglio. Dalla finestra potevo osservare il via vai delle donne intente ad imbandire un grande tavolo e a percepire strani discorsi, alla fine le ceste di frutta venivano disposte più in là, su un altro tavolo, quasi abbondante. Quando il silenzio ritornava, uscivo dal mio nascondiglio per rubare i mandarini, ecco... si spiegionava dalle mie mani quasi d'incanto l'odore tanto atteso del Natale, ero felice.

E questo odore si faceva an-

disfare le aumentate esigenze del povero, del disadattato, della minoranza etnica, dell'anziano abbandonato.

Per trasformare i cuori, a Natale, il tempo è favorevole; in mezzo alle angosce del tempo presente, si propongono differenti sistemi di aiuto economico e sociale; sono i mezzi di comunicazione che ce li propongono sia interni al paese sotto forma di doni, prestazioni, investimenti, sia esteri mediante scambi di merce o denaro con le nazioni più deboli e meno fortunate.

La miseria della maggior parte del mondo è così urgente che si crederebbe di intendere nei poveri l'appello di Cristo che reclama la carità dai suoi discepoli.

Spesso nel mondo contemporaneo la logica vincente è quella del profitto personale per il quale ogni mezzo è lecito, ma a Natale non si può restare indifferenti agli urgenti bisogni dell'uomo povero e chiudersi nel proprio egoismo.

La nostra piccola città, si è sempre impegnata in varie esperienze di solidarietà, di realizzazioni pratiche del bene; ognuno secondo le proprie possibilità, nei giorni natalizi, in vari modi ha avuto spirito d'accoglienza, in una atmosfera di fratellanza e solidarietà.

Cava de' Tirreni, a Natale, assume un aspetto specifico di vita spirituale, nella carità perfetta verso Dio e gli uomini.

Anche quest'anno, organizzazioni e libere iniziative pubbliche e private daranno il meglio per gli aiuti al prossimo: ogni cavese avrà il suo Natale felice, se potrà far diminuire il numero assai elevato di coloro che sono oppressi dalla fame. "Nutri colui che è moribondo per fame, perché se non lo hai fatto lo avrai ucciso".

Bianca Maiorino dell'O.F.S.

cora sentire, quando zia Maria già dal mattino preparava il braciere, curandolo amorevolmente per tutto il giorno, pronto per la funzione della sera, tutti intorno a recitare la novena.

L'odore di Natale lo portava addosso mio padre, ma proprio addosso, quando dalla sua borsa uscivano fiammanti, pesanti, lucidi, gli ultimi dischi.

Ragazzi esclamavano, stasera avremo buona musica! — Ed era buona musica, di quella che rendeva la nostra casa diversa dalle altre, c'era l'amore per l'arte che papà cercava di trasmettere.

Adesso l'odore di Natale arriva con la televisione che ci consiglia di acquistare il panettone.

Nessuno più viene ad ascolta-re musica, a parlare di libri.

L'odore di Natale è diventato quasi sintetico, si confonde con gli altri e i bambini non lo riconoscono più.

Antonio Carratura

Il seminario sulla legge 44/86 del Consorzio Novimpresa, tenuto lo scorso 10 Novembre presso la sede della Camera di Commercio di Salerno, ha rappresentato una ulteriore tappa della proficua collaborazione che l'Ente camerale di Salerno intrattiene da più di tre anni con il Consorzio che si occupa della promozione della cultura d'impresa, con particolare riferimento agli aspetti ad essa relativi contenuti nella legge De Vito.

Andrea Santoriello è nato da Giuseppe e da Gennara Sergio. Auguri al piccolo e complimenti ai genitori ed ai nonni Giovanni Sergio e Lina, e Michele Santoriello e Giulia.

A tarda età è improvvisamente deceduto il commerciante in tessuti Andrea Passaro. Per problemi di cuore circa un ventennio fa si recò a farsi operare direttamente nel Sud Africa, e così ha tirato avanti uno a qualche giorno fa, quando il cuore si è fermato. Noi già lo segnaliamo come benemerito della svolta del commercio cavese, perché avendo ereditato dal padre Don Saverio Passaro il negozio di tessuti, comprese che il commercio dei filati si indirizzava verso gli abiti confezionati, e così trasformò la vecchia Ditta in commercio di generi di abbigliamento, attraendo poco alla volta su Cava la più vasta clientela della Provincia, tanto che ora a Cava quasi tutti i negozi sono di generi di abbigliamento e la clientela viene non soltanto dall'Agro nocerino, dalla stessa Salerno e Cilento, ma anche da Avellino e Benevento. Perciò riteniamo che egli sia un cittadino benemerito di ogni riconoscenza. E imponenti sono stati gli onori funebri tributatigli dai commercianti cavaesi.

Alla vedova signora Gina ed alle figlie Pinella e Lucia le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 60 è deceduto Mario Pinto a seguito di operazione aortica, lasciando nella costernazione la vedova Angelina Fabozzi, il fratello Armando, le sorelle Anna e Iolanda, le cognate ed i cognati, i nipoti ed i parenti, ed anche noi che a lui eravamo legati dai ricordi di quando aveva la tipografia a pianterreno della Villa Coppola, e presso di lui stampammo il Castello dal Gennaio 1958 al Dicembre del 1962.

Ai familiari le nostre sentite condoglianze.

PREZZI E DEBITI

CON L'ESTERO

L'Osservatorio permanente dei prezzi, costituito presso la Camera di Commercio di Salerno ha evidenziato che le quotazioni dei 45 prodotti tenuti sotto osservazione hanno espresso una sostanziale stabilità nel corso del mese di ottobre, sia nella fase all'ingrosso che in quella al consumo.

Le uniche lievitazioni sono state rilevate per i prodotti carnei, i cui incrementi all'ingrosso sui principali mercati nazionali hanno motivato la recente delibera CIP di aumento dell'8 per cento dei prezzi al consumo delle due voci di vitellone sottoposte a regime amministrato.

(N.d.D.) *E così rimane invariato il nostro debito con l'estero. Ci chiediamo: perché chi ci governa non cerca di abituare il nostro popolo a mangiare al posto della carne, i prodotti locali, che pure alimentarono i nostri antenati? Purtroppo l'arte l'adda fa chi a sape e no chi a strascine!*

ATTIVITA' DELLA CAMERA DI COMMERCIO

La Camera di Commercio di Salerno ha presentato, nell'ambito dell'«EXPO FOOD» — Salone degli alimenti e delle bevande — che si è tenuto a Mi-

lano dal 6 al 10 Novembre, una "collettiva" di aziende del comparto agro-alimentare che hanno esposto una produzione risultata molto apprezzata da un gran numero di qualificati operatori, sia italiani che esteri, dei settori della distribuzione, del catering e della ristorazione.

Gentile Apicella,

ho sempre ammirato la tua fermezza, il tuo coraggio, la tua coerenza nel partecipare e condannare i guasti della nostra società, in specie quelli che scaturiscono dalla improvvisa amministrazione della classe dirigente, ma anche il tuo garbo, il tuo look inconfondibile. Di essi ho fatto una ragione di costume, d'immagine: la tua girosa bandiera.

"Parla più — dirà qualcuno. — C'è nascosto sente!". Sarà. Ma, per noi che ti leggiamo e ti stimiamo, il tuo messaggio acquista grande valenza di conforto e di speranza.

T'invio la poesia allegata, per gentile pubblicazione, e i sensi della mia più alta considerazione. Affettuosità e... buon lavoro!

(Salerno) Elio Napoli

Alto gradimento

Per lo scorso blocco della distribuzione dei tabacchi sono stati visti alcuni fumatori in... stato di agitazione mentre acquistavano tabacco alle... stelle, quindi, senza... filtro. A proposito di ciò il mio falegname ha smesso di fumare, infatti, si accontesta da ora della... segaretta.

Nelle settimane scorse Napoli ha conquistato Scafaro e l'... Oscar per la cordialità e per l'umanità.

Con la crisi economica oggi in famiglia si sta sempre a dividere e vengono portati alla luce solo... resti!

I vecchi comunisti si vantano per le opere buone che hanno compiuto e ciò non sta bene in quanto, come dice un proverbio, la mano destra non deve sapere quello che fa la... sinistra.

Ma questo Natale, nelle spese, sarà più sobrio, più parco, più parsimonioso, più temperante o più moderato? Io penso che sarà più moderato! Purtroppo è il calo della... natalità!

Ad alcune donne pigre, quando cucinano, vien da dormire. E il caso di dire che stanno tra il sonno e la... teglia!

Due nuvole, quando si incontrano, provocano il tuono e allora significa che hanno avuto il colpo di fulmine!

Purtroppo per la Lega Nord in mancanza di... Meglio bisogna accontentarsi (di Bossi!).

Se le donne italiane baciano un inglese o un francese o un rumeno vuol dire che hanno familiarità con una... lingua straniera.

Tredicesima: guadagnarsi il panettone lavorando!

Proclamato lo sciopero dei camionisti in quanto nel settore... tir una brutta aria!

Amato ha detto che il '93 sarà un anno difficile. Ah, se si potesse passare direttamente al '94!

(Nocera Inf.) Carlo Marino

Il Castello augura agli affezionati lettori ed a tutti Buone Feste e Buon Anno Nuovo.

PANE DI PRIMA QUALITA' A PREZZO DI CALMIERE
E PASTA DEL PASTIFICIO SENATORE di Passiano

presso la DITTA FRANCESCO APICELLA

Piazza Roma, 2 - Tel. (089) 342093 CAVA DE' TIRRENI

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tipografia MITILIA
Cava de' Tirreni (SA)

Il nuovo modo d'intendere il rapporto con la banca è proprio sotto i vostri occhi. Più chiarezza, più consulenza, più rispetto del cliente e delle sue necessità. Un rapporto tanto franco da far sentire di casa chiunque sceglia come propria banca la

CASSA DI RISPARMIO SALERNITANA
CAPITALI
AMMINISTRATI AL
31 Ottobre 1992
LIT. 726.447.293.168

DIREZIONE GENERALE: S.P.A.
SALERNO - Via G. Cuomo, 29 - Tel. 618111 (n. 10 linee)

FILIALI IN SALERNO E PROVINCIA:

SALERNO - Sede Centrale e Agenzia di Città n. 1
Baroni, Buonabatolo, Campagna e Campagna-Quadrivio,
Castel San Giorgio, Cava de' Tirreni, Eboli, Marina di Camerota,
Paestum, Roccapriemo, S. Egidio del Monte Albino,
Teggiano, Vallo della Lucania.

FILIALI IN PROVINCIA DI AVELLINO: Mercogliano

Banca abilitata ad operare nel settore
degli scambi commerciali con l'estero

OTTICA DI CAPUA

La Ditta, ricambiando la fiducia della affezionata clientela e garantendo un servizio sempre migliore, Vi attende in Cava de' Tirreni

CORSO UMBERTO I n. 254 - TEL. 34.14.42

Il Dott. Giovanni Cennamo

AIUTO CLINICA OCULISTICA
II FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
UNIVERSITA' DI NAPOLI

riceve per appuntamento, nel suo studio in
Viale Marconi - Parco Beethoven - tel. 341627
CAVA DE' TIRRENI (SA)

Lunedì ore 15-20 — Giovedì ore 15-20 — Sabato ore 8,30-13,30

SCOTTO F.
CERAMICA ARTISTICA VIETRESE
Via Costiera Amalfitana, 14/16
Tel. (089) 21.00.53
84019 VIETRI SUL MARE (SA) - ITALY
Aperto tutto l'anno anche festivi ed 09-13 - 15-18 (20 d'estate)
Giovedì riposo settimanale
Ceramica Vietrese: «Antica Tradizione»
SCOTTO F. - CERAMICA DA REGALO - BOMBONIERE

AUTOSCUOLA TIRRENA di Matrisciano

ESAMI IN SEDE
Via Michele Benincasa, 4 - Tel. (089) 441070
CAVA DE' TIRRENI

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Rag.
Giovanni De Angelis) - Via della Libertà
Tel. (089) 441700

AGIP
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA

CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATI - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sosta tra amici!

LA BOTTEGA DEL BAMBU' - GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scacciaventi, 62-64 — Cava de' Tirreni
VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI
Informazioni - passaporti e visti
consolari
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREE
CITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 341666 CAVA DE' TIRRENI
— QUALITA' — RAPIDITA' — PREZZO —

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

— COLONIALI —
Piazza Roma n. 2 - Tel. 342099 - 342110 — CAVA DE' TIRRENI
Con grandi depositi

CAFFE' TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITA'
ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

Antonio Ugliano
DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR
C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava de' Tirreni

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TECH
JBL — ORTOPHON — BASF

digitalizzazione di Paolo di Mauro

Q 8

LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido
del Per. Mecc. PIERRE MILITO

CAVA DE' TIRRENI
Massimo rendimento — Massima Garanzia

NUOVA FRUTTERIA LA CAVESE

di ALFREDO ABATE
Si è trasferita a Via V. Veneto, 92 - Il tel. è sempre 441800
L'assortimento di frutta e verdura è sempre il più vasto

Farmacia Accarino
Telefono 34.18.15 - CAVA DE' TIRRENI
DIETETICI E COSMETICI
al primo piano Ortopedia e Sanitari
Tutto per la salute del bambino

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenolfi, 26-28
CAVA DE' TIRRENI



Opere di

AUTORI MODERNI
ITALIANI e STRANIERI

TERESA BARBA - Gioielliere
CAVA DE' TIRRENI
Concessionaria

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4 - Cava de' Tirreni

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso
Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i confort — Amenti giardini

CAVA DE' TIRRENI — Tel. (089) 464022 - 465549 - 465549

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

Torrefazione - Depositi - Uffici
Ingresso Coloniali - Via S. Leonardo, 120 Salerno
Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

MILANO Assicurazioni

Agente: A. GIANNATTASIO
ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI - Tel. 34.16.33 - P. Vitt. Em. III

Io dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche solitamente i sinistri!

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Articoli tecnici - Macchine per ufficio
Corso P. Amedeo, 71/79 - Tel. 344224

84013 CAVA DE' TIRRENI (SA)

Ediz:

IL FRASARIO NAPOLETANO

I PROVERBI NAPOLETANI

STORIA DI CAVA DE' TIRR. CETARA E VIETRI SUL MARE

ANTICHE VEDUTE DI CAVA DE' TIRR. E DELLA CAMPANIA

LA FESTA DEL CASTELLO DI CAVA

Forniture per
Enti ed Uffici

Tutti i lavori tipografici:
LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Modulari, blocchi, manifesti

CAVA DE' TIRRENI

Corso Umberto, 325

Telefono 34.17.43

Carmine Apicella Confezioni

Viale Garibaldi, 2 — Cava de' Tirreni

Veste bene ed a prezzi convenienti con i prodotti
delle migliori fabbriche italiane

CHICCO di LEONILDE LIPSI

Centro Pediatrico Sanitario Specializzato Chicco - Artsana
Giacattoli - Puericoltura - Dietetici - Disambulatori - Sedie a rotelle - Pancieri - Calze e Maglie. Tutto delle migliori marche.

Convenzione on U.S.L.

Via Vitt. Veneto, 176 - Tel. (089) 445009 - CAVA DE' TIRRENI (SA)

SOLUZIONI ADEGUATE

— Per il proficuo impiego del risparmio

— Per il finanziamento di esigenze personali,

familiari ed imprenditoriali

— Nei servizi bancari tradizionali ed innovativi

CREDITO COMMERCIALE TIRRENO

IN CAMPANIA AL FIANCO DI PRIVATI

ISTITUZIONI ED OPERATORI ECONOMICI

SEDE E DIREZIONE IN CAVA DE' TIRRENI Solofra

Filiali in Acciarioli - Ascea - Nocera Superiore - Salerno